

**I cani vivono liberi, divisi in 15 gruppi in base alla taglia e al carattere. Il rifugio è visitabile da chiunque voglia. Alcune persone arrivano da altri Paesi per aiutare per alcuni giorni: nella foto sotto, un volontario si occupa di fare le foto agli ospiti del rifugio, da mettere online per cercare adozione. E i cani... si mettono in posa e sorridono!**



G. Ranzini



dedicarmi alla pagina Facebook *Takis Shelter non profit organisation* per promuovere il rifugio e raccogliere le donazioni per mantenerlo in vita. Negli ultimi quattro anni non ho fatto un solo giorno di vacanza, non mi sono fermato mai, neppure se malato.

### **Non hai mai pensato di mollare?**

Circa un anno fa stavo per vendere il terreno, perché non riuscivo più a coprire le spese e nessuno mi aiutava. Non avevo più cibo per i cani e stavo per concludere la vendita a un prezzo bassissimo, quando il *Daily Mail*, uno dei più importanti quotidiani britannici, mi ha contattato e intervistato. Alla pubblicazione della mia storia, la pagina Facebook è diventata popolare, ora ha quasi 38.000 like, e sono





arrivate moltissime donazioni da tutto il mondo, soprattutto dall'Inghilterra, così ho potuto pagare i miei debiti e ora sono un po' più tranquillo. Ma ho quasi duecento animali da sfamare ogni giorno e i soldi finiscono velocemente. Ogni mese spendo circa 4.500 euro solo per il cibo e le cure veterinarie.

### **Quale cane ti è rimasto più nel cuore?**

Jack, un cane cieco recuperato in stato di grande sofferenza su una montagna. Era lì da un anno e posso solo immaginare quanto debba essere stato difficile trovare del cibo per lui, senza vedere e in un luogo così inospitale. Una volta al rifugio, Jack era talmente felice di essere al sicuro che giocava senza sosta, giorno e notte. È morto molto vecchio tra le mie braccia. Non lo dimenticherò mai.

### **Ci sono volontari che ti aiutano?**

Sì, a volte qualche volontario viene ad aiutarmi da altri Paesi,


**A lato, Takis al lavoro. Puoi seguirlo tramite la pagina Facebook Takis Shelter non profit organisation. Ogni sera pubblica video e notizie della sua giornata: dai cani appena recuperati, agli aggiornamenti su quelli in cura, ai fortunati che hanno trovato casa.**



a lerapetra invece nessuno contribuisce. In compenso capita che abbandonino degli animali, spesso cuccioli, fuori dal cancello del rifugio.

### **Si possono adottare i cani?**

Certo. Sulla pagina Facebook c'è l'album "dogs and cats need home and sponsors" con tutte le foto dei cani e gatti in attesa di essere adottati o sponsorizzati. Ogni foto riporta una breve descrizione dell'animale, quanti

anni ha, se può vivere in casa, qualcosa del suo carattere, se è sterilizzato, se ha già uno o più sponsor che donano 10 euro al mese per lui. Il rifugio si mantiene solo con le offerte da internet, le istituzioni non hanno mai fatto nulla per aiutarmi ad accudire questi animali. A volte è difficile andare avanti, ma quando vedo i cani una volta sofferenti e impauriti tornare a essere felici e fiduciosi verso l'uomo, so di aver fatto qualcosa di buono. 



# W ADOZIONI

Trovatelli in cerca di cuccia, pappa e amore



## IMPORTANTE

### Vuoi adottare un 4zampe?

Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti (**controllo pre-affido**) per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi (**controllo post-affido**).

### Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).



328-3023247- 339-1680505  
info.adozioni@gmail.com

### BILÙ - 10 MESI - NAPOLI

Bilù, taglia media (pesa 20 kg), è stato salvato dalla strada da un ragazzo, che però non ha molto tempo da dedicargli e quindi a malincuore ci ha chiesto aiuto per trovargli una nuova famiglia, perché gli dispiace che debba stare spesso da solo. Bilù è giocherellone, socievole con i cani ma soprattutto con le persone. Vaccinato, con microchip.

Cercasi

# CASA

disperatamente...



### BORA (2-3 ANNI) E I SUOI CUCCIOLI (3 MESI) - NAPOLI

Ecco mamma Bora e i suoi cuccioli Brisa (chiara), Caver (marrone) e Taku (nero focato). Bora è giovane, molto buona e affettuosa, di taglia medio-piccola, ed è arrivata fuori dalla casa di alcune persone che le hanno dato da mangiare, a Benevento, dove poi il 13/09/2016 ha partorito 3 teneri cuccioli (una femmina e due maschi). Dato che in strada erano in pericolo, sono stati portati in pensione. Verranno affidati sverminati, vaccinati e con microchip.



328-3023247- 339-1680505  
info.adozioni@gmail.com







**339-7755954**  
**inanidinina@gmail.com**

### **TAKI - 8 MESI - ROMA**

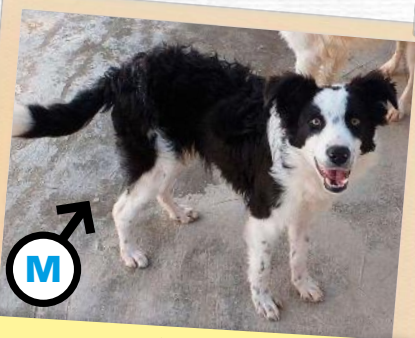
Taki è un gattone meraviglioso, gigante, chiacchierone, tutto fusa e gobbe, davvero buono. Ama gli altri gatti, li bacia e li lava tutti, ma ama soprattutto essere coccolato e per questo motivo soffre la mancanza di un affetto unico ed esclusivo. Taki è vaccinato, sterilizzato, fiv felv negativo: insomma, è un gattone perfetto!



**334-3655706 347-5143882**  
**anna.aclonlus@gmail.com**

### **MINOUCHE - 6 MESI - ROMA**

Minouche, nata a giugno 2016 e già finita in canile: un'altra vittima della mancata sterilizzazione. Piccolina, dolce, affettuosa, allegra e simpaticissima. Sembra una futura taglia medio piccola, sui 15 kg. Da adottare subito! Vaccinata, con microchip.



**335-5626214**  
**cooptasha@gmail.com**

**334-3655706 347-5143882**  
**anna.aclonlus@gmail.com**

### **AXEL - 9 MESI - ROMA**

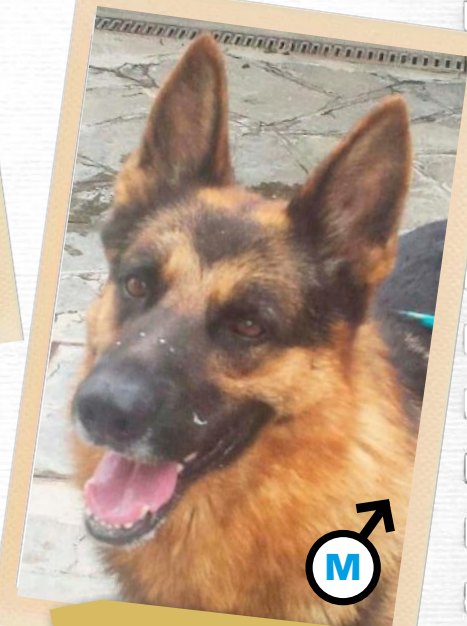
Axel è finito in canile ancora cucciolo, ma tutto nel suo comportamento fa capire che aveva una casa, dove ha passato i suoi primi mesi di vita. Socievole, affettuoso, simpatico e bellissimo, Axel ci viene subito incontro, felice di avere compagnia. Dal carattere dolce, è un tipo molto vivace e attivo. Cerchiamo un'adozione con persone attive. Nato a marzo 2016, di futura taglia media, negativo alla leishmania, vaccinato, sterilizzato, con microchip.



**347-8730433**  
**katia.dog@tiscali.it**

### **RALPH - 3 ANNI - URBINO**

Ralph è un cagnone speciale! Simpatico, ha un ottimo carattere, è tranquillo sia con i cani sia con le persone. È arrivato in canile in cattive condizioni: magro che si contavano le costole, pieno di zecche e parassiti. Finora non deve aver fatto una bella vita. Aveva anche un collare, ma nessuno lo ha reclamato. All'inizio era anche spaventato, mentre ora è dolcissimo. È molto pulito: un ottimo cane da casa! Adottatelo presto!



**347-7558315**  
**luponuvola@yahoo.com**

### **SNOOPY - 6 ANNI - INZAGO (MI)**

Snoopy è un pastore tedesco e gode di ottima salute. Simpatico, giocherellone, ha bisogno del contatto umano, quindi necessita di una famiglia che abbia tempo da dedicargli; non può vivere isolato in giardino. Vaccinato, sterilizzato, con microchip.





# W LETTORI

**Vuoi scriverci o mandarci una foto? scrivi a:**

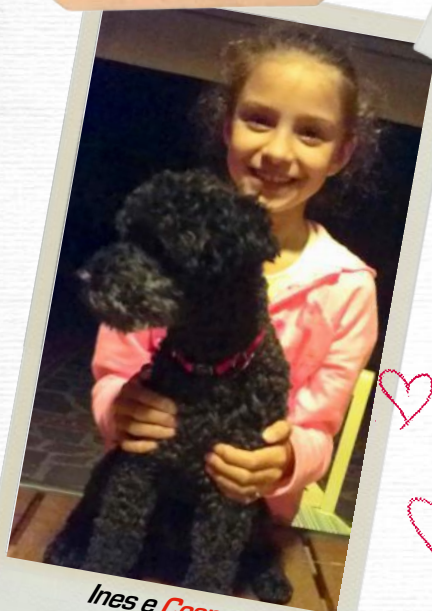
**Focus Wild**  
Via Battistotti Sassi 11/A  
20133 Milano  
[redazione@focuswild.it](mailto:redazione@focuswild.it)

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!



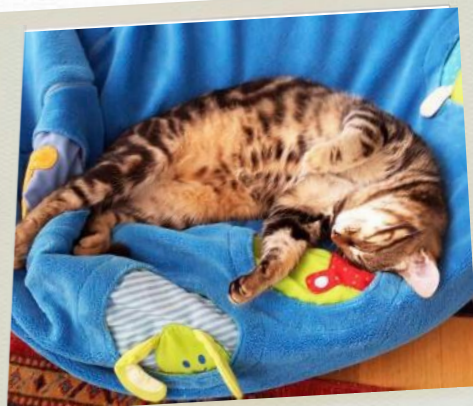
«Matteo insieme a **Peter**, un paio di giorni dopo che lo abbiamo adottato al rifugio del cane». Andrea



Ines e **Cosmo**: amici inseparabili!



«Caprette in Valmalenco». Erica



«I nostri gatti dormienti: **Milù** (nel puff verde) e **Felix** (nel puff blu)». Michele e Valeria

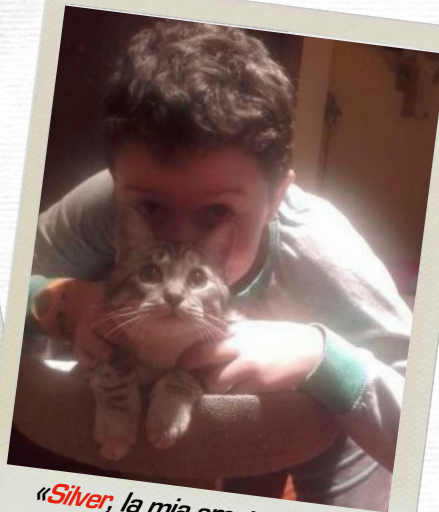
**Pet FELICI**

**(con casa, amici, affetto)**





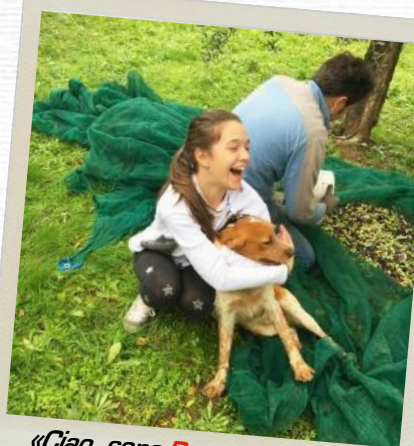
Alessandra e **Wanda**:  
un cane fantastico!



«**Silver**, la mia amata gattina».  
Francesco



«La mia gatta **Luna**, coccolona e  
affettuosa». Gabriella



«Ciao, sono **Pepe**, un breton di  
1 anno, e mi diverto a raccogliere  
le olive con Viola».



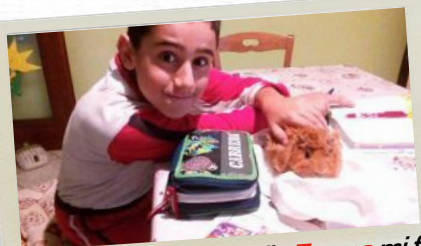
Lisa ed **Ercole**, amici per la pelle-pelo!

## L'ERRORE

Spettabile redazione di Focus Wild, scrivo perché mi sono accorto che sul n. 64 del novembre 2016, nell'articolo *Il club degli intelligenti*, nel box sui corvidi italiani avete inserito anche la ghiandaia marina. Ho svolto alcune ricerche che mi hanno confermato che la ghiandaia marina non appartiene all'ordine dei passeriformi ma a quello dei coraciformi. Mando in allegato la tassonomia di tutte le specie da voi riportate. Cordiali saluti.

Giovanni Viola

Caro Giovanni,  
è un piacere avere lettori così attenti! Hai ragione, ci siamo sbagliati: la ghiandaia marina appartiene a un altro ordine, diverso da quello dei corvidi. Continua a seguirci e... correggerci!



«Il mio porcellino d'India **Zampa** mi fa  
compagnia mentre faccio i compiti!».  
Valerio



**Katniss**, il gattino di Sara, Lisa e Giulia.



# W STORIA VERA

di Dunia Rahwan

Ho trascorso due anni in gabbia, vicino alla toilette di un ristorante (a destra), poi gli attivisti di Four Paws mi hanno liberato: prima, mi hanno addormentato (sotto).

© FOUR PAWS | Hazir Reka



Caters/PA



Eccomi nel santuario dell'associazione Four Paws qualche mese dopo la mia liberazione (a destra): mi sto riabitando piano piano a una vita normale, anche se non potrò più tornare libero nella natura. Non potrei sopravvivere senza l'aiuto dell'uomo, anche se ho fatto molta fatica a fidarmi di nuovo di chi finora mi ha fatto del male!



AFP/Getty Images





# Tomi è libero!

**Dopo due anni di prigionia, in cui mi hanno usato come attrazione per turisti, sono stato salvato. E racconto la mia storia per evitare che altri orsi vengano trattati così.**

**D**el mio ultimo giorno di libertà ricordo il profumo del bosco, una nebbiolina pungente e, sotto le zampe, la terra ricoperta di foglie umide. La mia casa sulle montagne albanesi era un posto selvaggio, abitato da tantissimi animali e da circa 250 orsi bruni come me, che mi chiamo Tomi e ho

cinque anni. A un tratto, ricordo di aver sentito come una puntura di insetto, ma più dolorosa, e subito dopo ho provato un forte senso di stordimento e il buio. Ho poi scoperto che il dardo narcotizzante era stato sparato da un veterinario senza scrupoli, che per soldi aveva aiutato i bracconieri a catturarmi.

Quando mi sono svegliato ero dentro una piccola gabbia accanto a un ristorante fatiscente, circa 60 km a nord della capitale albanese, Tirana. Attraverso le sbarre potevo vedere solo le cime delle montagne attorno ammantate di boschi che, purtroppo, non avrei mai conosciuto.





## Usati come attrazioni

È iniziato così un incubo durato oltre due anni. Un'infinità, quando le giornate sono tutte uguali, la nostalgia e la noia ti consumano e intorno ci sono solo persone sorde al dolore e alle esigenze di un animale selvatico.

Allora pensavo di essere l'unico orso albanese recluso in tali condizioni, ma presto ho scoperto che condividevo la sorte di almeno altri 50 sventurati. Qui i cuccioli di orso bruno vengono strappati alle loro madri in natura e commercializzati illegalmente in tutto il Paese, per essere sfruttati come attrazioni turistiche in ristoranti e alberghi, o detenuti come animali domestici. Le condizioni

di vita sono sempre inadeguate, talvolta terribili, come nel mio caso, perché i nostri aguzzini non hanno la minima idea di come soddisfare le necessità di animali selvatici complessi come noi e ci tengono solo per divertirsi

o trarre profitto dalla nostra esposizione al pubblico. **Siamo orsi "da intrattenimento"**. Meno numerosi ma altrettanto sfortunati sono gli orsi sfruttati per scattare fotografie sulle spiagge albanesi o nei principali



© VIERPFOTEN International



Ecco l'unica situazione in cui dovrebbe vivere un orso: nella natura, libero di soddisfare le sue esigenze di animale selvatico. Non in una gabbia come attrazione per turisti!

Getty Images

un dolore perpetuo al naso, una zona molto sensibile per noi. Spesso i maltrattamenti ci piegano sul piano fisico e psicologico, al punto che alcuni orsi in cattività entrano in uno stato catatonico.

### Cibo spazzatura

Nella mia prigione di cemento il pasto tipico era costituito da pane, dolci, patatine fritte e birra, cibo spazzatura che i clienti del ristorante mi lanciavano fra le sbarre. **La solitudine e l'inedia mi hanno fatto quasi impazzire.** In alcuni momenti mi sono ritrovato a girare in cerchio nella gabbia, senza senso né meta, e a volte mi sono fatto del

male da solo. Forse ero stordito dalle troppe birre, ma ho inferto pesanti morsi al mio corpo, sbattendo violentemente la testa: la scena è stata filmata ed è finita in rete. **Lo scorso luglio la mia storia è stata riportata dal *Daily Mail*, un importante quotidiano britannico,** e già dal giorno dopo l'ambasciata albanese a Londra è stata bombardata di reclami ed è stata avviata una petizione per salvarmi, che ha raccolto in breve tempo 85.000 firme. Vedermi in quelle condizioni ha fatto insorgere il popolo inglese.

### Salvato in extremis

Sono stato soprannominato "l'orso più triste del mondo" e il clamore

© FOUR PAWS | Hazir Réka



**Guardate come siamo stati tenuti io e i miei compagni: Gjina, qui accanto, in gabbia costretta a bere birra. Sotto, Jeta con un anello al naso, pronta per scattare foto con i turisti. In basso un'altra foto in cui appaio rinchiuso e, nella pagina accanto, Gosho incatenato mentre balla per strada.**

luoghi turistici del Paese in cambio di pochi spiccioli, come la dolce Jeta, costretta a esibirsi a Durazzo. Per riuscire a portarli in giro senza rischiare che scappino, i proprietari applicano al loro naso un grosso anello, a cui assicurano una catena che strattonano come un guinzaglio:

Alamy/IPA



© FOUR PAWS | Hazir Réka





scatenato dall'articolo ha avuto in breve tempo effetti straordinari: il ministero dell'Ambiente albanese, sotto la pressione di un pubblico indignato, ha organizzato il mio salvataggio insieme a Four Paws, associazione internazionale attiva per garantire il benessere degli animali. Sono stato liberato in un'afosa giornata di fine agosto. Una volta addormentato, sono stato portato allo zoo di Tirana per i controlli veterinari. Il mio stato era preoccupante, ero stanco, impaurito, debilitato a causa della cattiva alimentazione, i denti erano gravemente danneggiati e la parte superiore del mio corpo presentava diverse ferite. Presto compresi che quella era solo una tappa di mezzo. Parlavano di trasferirmi altrove appena fossi stato meglio e si fossero concluse le pratiche burocratiche. Nominavano il "Bear Sanctuary Pristina", un santuario per orsi di Four Paws a Pristina, in Kosovo.

### Finalmente una nuova vita

Dopo due settimane sono arrivato nella mia nuova e definitiva casa

AFP/Getty Images



AFP/Getty Images



**Dopo tante sofferenze, qui nel santuario degli orsi, in Kosovo, possiamo vivere serenamente! Sopra, eccomi mentre esco dalla piscina. Al centro, Gjina, provata e denutrita, in una delle sue prime uscite e, a destra, Pashuk mentre gioca con un tronco.**

vicino al lago Badovc. Qui ho a disposizione cure veterinarie e posso vivere un'esistenza simile a quella di un orso selvatico. Dopo le brutte esperienze che abbiamo passato, noi orsi detenuti in cattività non possiamo più tornare in natura: non sopravvivremmo senza l'aiuto dell'uomo.

La mia casa ora è costituita da una zona coperta, un'area per andare in letargo e un ampio spiazzo all'aperto recintato;

l'habitat è simile a quello naturale con erba, alberi e una piscina in cui tuffarsi. Abbiamo a disposizione diverse attività per intrattenerci, possiamo giocare e andare a caccia di miele e di mele, siamo liberi. Parlo al plurale perché al santuario vivono altri 15 orsi, tutti salvati da situazioni simili alla mia. Io, Gjina e Pashuk siamo appena arrivati e siamo ancora in fase di riabilitazione, lentamente la nostra salute fisica e mentale



Qui nel santuario assaporiamo la libertà: ecco due cuccioli mentre giocano nella neve.

Bear Sanctuary Pristina





Bear Sanctuary Prishtina

sta migliorando, anche se, dopo anni di isolamento, non è facile recuperare fiducia nel prossimo. In verità, io ho amato questo posto fin dal primo giorno, cerco di godermi la mia nuova vita, adoro fare il bagno in piscina e rilassarmi al sole. E spesso il mio entusiasmo scatena il buon umore dei custodi.

### Recupero difficoltoso

Invece, i miei due compagni faticano un po' ad ambientarsi. Pashuk sta facendo passi da gigante dal suo arrivo, dopo essere stato recuperato con una catena al collo così stretta da essergli penetrata nella carne. Un intervento chirurgico ha sistemato la profonda ferita sul collo, mentre le attenzioni dei custodi al santuario gli stanno facendo tornare il sorriso. I primi giorni al "Bear Sanctuary Prishtina" era molto stressato e correva nervosamente in cerchio nella zona coperta del suo recinto, uscendo solo di notte, quando gli altri orsi dormivano. Ora inizia a sentirsi più a suo agio all'aperto e ama trascorrere il tempo con i suoi giochi, in particolare con un grande tronco cosparso di miele. Gjina è quella di noi tre arrivata al santuario nelle condizioni peggiori. Ha vissuto per anni in una gabbia di sei metri quadrati fuori da un ristorante e beveva regolarmente birra, e quando

l'hanno salvata pesava solo 100 kg. È ancora molto spaventata e nervosa, corre a rintanarsi ogni volta che si avvicina un essere umano al suo recinto, e lascia la sua tana solo per mangiare o durante la notte. Al santuario avrà il tempo per tornare a provare gioia e serenità e godersi il resto della vita protetta e accudita.

### Una petizione per noi

Ora che sapete la mia storia e quella dei miei compagni, vi chiedo di darci una mano: **Four Paws** ha lanciato una petizione ([www.savethesaddestbears.com](http://www.savethesaddestbears.com)) per chiedere al governo albanese una maggiore protezione degli orsi bruni attraverso nuove leggi e un'applicazione più rigorosa della già esistente legislazione "Animal Cruelty". Se volete aiutarci, firmate anche voi!



## S.o.s. per altri orsi imprigionati

*La storia di Tomi potrebbe cambiare le sorti degli altri 50 orsi ancora imprigionati in Albania. Finora gli orsi salvati sono stati trasportati in centri di recupero fuori dal Paese, con costi proibitivi. Per abbattere le spese, il ministero dell'Ambiente albanese ha annunciato la costruzione di un santuario per gli orsi nel Parco Nazionale Mali Dajtit, una superficie montuosa di 17 ettari vicino alla capitale Tirana. Ma mancano i soldi, così è stata lanciata una raccolta fondi per iniziare la costruzione del centro nel 2017. Sulla base dell'esperienza in Kosovo, secondo Four Paws sarà necessario più di un milione di euro per avviare il santuario, che avrà un costo di mantenimento di diverse centinaia di migliaia di euro l'anno. Nel 2015 il santuario di Pristina ha speso 160.000 euro solo per il cibo degli orsi e la manutenzione.*




Dopo il recupero, torniamo a una vita quasi "normale": qui Ari e Arina, altri due esemplari salvati, giocano nel bosco.



# DA VICINO

di Piero Papa



*Se io potrò impedire  
a un cuore di spezzarsi  
non avrò vissuto invano.  
Se allevierò il dolore di una vita  
o guarirò una pena  
o aiuterò un pettirosso caduto  
a rientrare nel nido  
non avrò vissuto invano.*

*Emily Dickinson*



# PETTIROSSO: che carattere!



**La sua è una vita straordinaria. Può sembrare timido e gracile, ha invece in sé un'incredibile forza e determinazione, che lo portano a essere tra i principali protagonisti della vita alata del nostro ambiente arboreo e arbustivo.**

Nelle giornate fredde il pettirosso gonfia le piume (nell'altra pagina). Sopra: un esemplare molto infastidito da una cinciallegra, cerca di allontanarla.

**I**l pettirosso (*Erithacus rubecula*) è un piccolo e diffuso passeriforme insettivoro, facilmente riconoscibile per la forma paffuta e l'evidente piumaggio del petto color rosso arancio. Questa caratteristica è anche riportata nel suo binomio scientifico *rubecula*, da *ruber* - rosso, dal naturalista Carlo Linneo, che per primo ne ha descritto la specie nel 1758, classificandolo nella famiglia Turdidae, la stessa di tordo e merlo. Di recente, la sua sistematica è stata aggiornata, inserendolo nei Muscicapidae: condivide infatti caratteristiche fisiche e comportamentali con il





**D'inverno, specie quando nevica, gli uccelli fanno fatica a trovare cibo: è importante fornirgli mangiatoie (a destra) in cui possano trovare anche alimenti ricchi di grassi, come il burro. A lato: un pettirosso approfitta di un buco nel ghiaccio per pescare un insetto acquatico. Sotto, un esemplare in volo: il suo cuore può superare i 600 battiti al minuto!**



pagliamosche (*Muscicapa striata*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), la balia (*Ficedula* spp.) e il codirossone (*Monticola saxatilis*).

### QUEL CANTO CHE ARRIVA DAL NORD

In Europa Occidentale il pettirosso è nidificante ovunque. La popolazione meridionale è per lo più stanziale, mentre quelle delle regioni più settentrionali, in particolare dalla Scandinavia alla Russia, migrano a sud in gran numero all'arrivo delle prime perturbazioni autunnali, verso territori con clima più temperato, alcuni fino ai Paesi dell'Africa mediterranea.

È infatti una specie molto sensibile ai cambiamenti di temperatura, tanto da essere il primo uccello a migrare ai primi freddi, per poi tornare al suo quartiere riproduttivo già alla fine dell'inverno. Appena arrivato nelle aree di svernamento, annuncia la sua presenza con un inconfondibile canto flautato e tremolante, dando una nota di calore alle gelide giornate invernali. Ha così ispirato anche l'opera n. 22 "Grande polonaise brillante", del compositore polacco Fryderyk Chopin, in cui si può percepire la cadenza del suo gorgheggio.

In realtà, con il canto avvisa la presenza nel suo territorio, così da tenere alla larga altri pettirossi, i quali, a meno di violenti scontri, ne stanno a distanza di sicurezza.

### SE VEDO ROSSO MI ARRABBIO

Si attribuisce al filosofo Zenodoto, primo direttore della biblioteca di Alessandria d'Egitto, la frase "un cespuglio non potrà mai ospitare due pettirossi". Lo scritto, che sostiene che non possono coesistere pacificamente nello stesso luogo due individui e che illustra il comportamento territoriale del passeriforme, è il risultato di un'osservazione naturalistica di 2.000 anni fa. Dall'aspetto inoffensivo e dal peso di soli 20 grammi, il pettirosso è però capace di grande aggressività verso i suoi simili, pretendenti lo stesso territorio. Non nasconde mai la sua presenza, e il suo persistente canto e la macchia rossa ne sono testimonianza. Si è visto che attacca con violenza anche un semplice batuffolo rosso legato al ramo di un albero. Se l'intruso non desiste, è pronto a uno scontro fisico con poderose beccate e colpi con le zampe, sia a terra sia a mezz'aria. I duelli sono talmente violenti che possono anche essere mortali per uno dei due. Durante il primo anno di vita, i giovani non presentano





NPL/Contrasto

ancora la macchia rossa sul petto: in tal modo non vengono attaccati dagli adulti, che non li percepiscono come rivali. Hanno così il tempo di imparare la prima e antica regola del pettirosso: un cespuglio, un pettirosso.

### CONFIDENTE, FORSE TROPPO

Per l'evidente macchia rossa e le reazioni di difesa territoriale, il pettirosso è tra i passeriformi più visibili e avvicinabili nei nostri parchi e giardini. Con l'arrivo dell'inverno e delle popolazioni del Nord Europa, si nota come molti esemplari mostrino una confidenza ancor più accentuata nei nostri riguardi. Per un pettirosso scandinavo, tedesco o proveniente dalla steppa russa, dove il rispetto della fauna selvatica è maggiore che da noi, è infatti normale avvicinarsi a un uomo senza temere troppo per la propria incolumità.

Il pettirosso è un grande cacciatore di insetti, lumache e piccoli vermi, che cattura a terra individuandoli da un posatoio o zampettando tra erba e foglie. Per facilitarsi il compito, spesso segue i mammiferi domestici e selvatici al pascolo, che con il movimento spostano e rendono visibili le sue piccole prede.

È per questo motivo che può succedere di osservare un pettirosso muoversi indifferente tra le gambe di chi lavora in un orto o in un giardino, attento a individuare gli animali che si muovono sul terreno. Ma la sua estrema sicurezza lo porta spesso a cadere facile preda di agili rapaci, come lo sparviere (*Accipiter nisus*), e ancor più di gatti domestici, efficaci e comuni predatori di molti giardini.

### MANGIATOIA PER UNO

Osservando attentamente un giardino durante l'inverno, è facile trovare un pettirosso che lo ha scelto come regno personale per tutta la stagione. Per favorirne la permanenza, occorre mettergli a disposizione una piccola dispensa di cibo. La classica mangiatoia a casetta, posta in cima a un palo a circa 1,5 m da terra, è la più facile da realizzare e da trovare in commercio. Più importante della forma, è la posizione dove viene installata: deve essere vicino a una siepe o a un albero. In tal modo, il pettirosso può controllare da un posatoio sicuro se il tragitto verso la mangiatoia è libero da pericoli e predatori. Il massimo gradimento è per il formaggio morbido o per del semplice grasso animale, alimenti ricchi di energia e proteine. Ma





anche preparazioni a base di uvetta e frutta secca, come il panettone natalizio, fanno felice il nostro ospite. Con questa mangiatoia viene attirata anche tutta la rappresentanza ornitica del giardino: cinciallegra (*Parus major*), cinciarella (*Parus caeruleus*), fringuello (*Fringilla coelebs*) e merlo (*Turdus merula*). Anche se il pettirosso difenderà la sua mangiatoia da altri simili, e in estremi di spavalderia, anche da tutte le altre specie.

### **FACILE COSTRUIRE UN NIDO**

Il pettirosso è tra i primi passeriformi a iniziare la stagione riproduttiva: il maschio richiama la femmina già dal mese di febbraio. Formata la coppia, è solo la femmina a costruire il nido. Molto abile a intrecciarlo esternamente con muschi, licheni e foglie, lo foderà all'interno anche con soffici e calde piume. Ogni luogo tranquillo è buono per deporre le uova, generalmente da 4 a 6, con due covate nella stessa stagione riproduttiva. Il pulcino alla nascita pesa appena un grammo, ma in soli 10 giorni, con una crescita sorprendente, eguaglia il peso di un adulto di quasi 18 grammi. Mentre la femmina cova la seconda nidata, è poi compito del maschio seguire i precedenti giovani durante i primi voli.

Ho avuto la sorpresa di vedere un nido di pettirosso costruito sotto il sellino di una bicicletta inutilizzata in un parco, o dentro un vecchio scarpone abbandonato in una legnaia. È però niente in confronto a quanto mi è stato raccontato da un amico che, andato via con il cane per una settimana, al rientro ha trovato nella cuccia del fedele amico un nido appena terminato, con una femmina in cova. Ha così dovuto vietare l'ingresso del legittimo proprietario per diverse settimane, fino all'involo dei giovani pettirossi.

### **CUORE MATTO**

Il pettirosso è tra i passeriformi più attivi e frenetici, sia nella ricerca del cibo sia nella difesa del territorio. Si sposta a terra con rapidi saltelli, e può rimanere a mezz'aria per alcuni secondi battendo vorticosamente le ali. Oltre ad avere uno sviluppato apparato muscolare, ha un cuore capace di resistere a forti accelerazioni cardiache e di superare i 600 battiti al minuto. Un vero record, se si pensa che un piccione durante il volo arriva a non più di 300 battiti. Per la sua irrefrenabile attività, il pettirosso ha però una vita breve, in media 2-3 anni, anche se a volte può raggiungere gli 8-10 anni di età.



**I pettirossi sono tra i primi a iniziare la stagione riproduttiva: già a febbraio il maschio esegue il suo canto nuziale per richiamare la femmina (a sinistra).**

**I nidi sono costruiti, solo dalla femmina, nei posti più impensati, come il barbecue della foto qui a lato.**

**I piccoli alla nascita (sotto) pesano solo un grammo, ma nel giro di 10 giorni raggiungono il peso di un adulto.**



Getty Images



Getty Images



Piero Papa

**I pettirossi che passano dalle Prealpi lombarde sono spesso vittime dei bracconieri: sopra, un uomo del Corpo forestale disinnesca degli archetti. Queste trappole illegali scattano quando l'uccello, attirato da esche, si posa.**

Rispetto ad altri passeriformi simili per forma e dimensioni, gli occhi del pettirosso sono più grandi e ben evidenti ai lati del capo. Grazie a questa caratteristica, percepisce una maggiore quantità di luce e riesce perciò a essere il primo a cacciare e cantare, ancor prima del sorgere del sole. Nelle aree urbane e nei parchi cittadini con la presenza di illuminazione artificiale e discreta visibilità, il pettirosso è in grado di muoversi anche in piena notte.

## **OPERAZIONE PETTIROSSO**

Ogni autunno, al diminuire delle ore di luce e con l'arrivo delle correnti di aria fredda, i pettirossi volano a decine di migliaia dalle latitudini più settentrionali verso il Sud Europa, dove cercano temperature più miti e maggiore disponibilità di cibo. Gli stormi che arrivano in Italia, per non volare a quote troppo elevate, percorrono le valli e i valichi che tagliano trasversalmente la nostra catena alpina. Gli uccelli che attraversano le Prealpi lombarde tra le province di Brescia e Bergamo si trovano a volare lungo un letale collo di bottiglia, fatto di appostamenti di caccia alle quote più alte, e trappole e reti di cattura più a valle, tra boschi e cespugli.

In quest'area geografica è molto diffusa la caccia ai migratori, che per numero di cacciatori e quantità di appostamenti fissi, tra i più numerosi in Italia, dà poche possibilità di vita ai malcapitati uccelli che passano di qui durante il viaggio verso sud. Sotto i colpi di migliaia di fucili, qui sono abbattute anche specie protette quali pettirossi, cince, codibugnoli e pispole.

Ma ancor più pericolose sono le micidiali trappole: reti e archetti (foto sopra) che vengono nascosti dai bracconieri tra i cespugli di queste valli e che uccidono in maniera indiscriminata migliaia di piccoli passeriformi, di cui il pettirosso è la specie più rappresentativa. Quest'attività illegale è talmente diffusa, che da più di venti anni il Corpo forestale dello Stato la contrasta con uno speciale nucleo antibracconaggio, che lavora in collaborazione con la vigilanza venatoria del WWF Lombardia e i volontari del CABS, il Comitato europeo contro l'uccellazione: attivo dalla Spagna all'isola di Cipro fin dal 1975, è un gruppo di volontari che contrasta il bracconaggio e divulga i danni che questo produce. Per avere un quadro completo su questa attività illegale in Italia e in Europa, visitate il sito [www.komitee.de/it/start](http://www.komitee.de/it/start) e sostenete la loro opera.

